



Valla & Associates, Inc., P.C.
A Professional Corporation

Michael P. Purcell
michael.purcell@vallalaw.com

333 Bush Street, Suite 2020
San Francisco, CA 94104
[T] +1 415.856.9001
[F] +1 415.856.9002

509 Madison Avenue, Suite 1200
New York, NY 10022
[T] +1 212.913.9246
[F] +1 917.591.6145

Representative Office
Via G. Leopardi 7
20123 Milano, Italy
[T] +39 (02) 46577920

Guida al Privilegio di Riservatezza

Molti sanno che le comunicazioni fra un individuo ed il suo avvocato sono “privilegiate”, ma in pochi sanno quando e dove il privilegio viene applicato, o come può essere perso. Data l’importanza di questo privilegio, e quanto dannose le implicazioni della sua perdita possano essere, un cliente con poca conoscenza del privilegio di riservatezza potrebbe essere una cosa pericolosa.

Allo scopo di fornire un po’ di comprensione su questi problemi, questo articolo spiegherà cosa è il privilegio, come si potrebbe perdere, ed infine qualche principio che ogni cliente dovrebbe tenere in mente sul privilegio di riservatezza interagendo con il proprio avvocato.

Cosa è il privilegio di riservatezza?

Il privilegio di riservatezza è uno dei più antichi e importanti privilegi nell’ambito legale. Questo privilegio è istituito in tutti i cinquanta stati e nella “Common Law” (Legge Comune) degli Stati Uniti. Difatti, una corte della California ha ritenuto che “il privilegio di comunicazione confidenziale tra cliente ed avvocato non dovrebbe solamente essere liberamente interpretato, ma deve essere considerato sacro”.¹ La Corte Suprema degli Stati Uniti ha spiegato che il privilegio è essenziale per una “piena e schietta” divulgazione di informazione dal cliente al proprio avvocato, senza la quale un avvocato non potrebbe fornire consigli ponderati e accurati al proprio cliente.

Il cliente - ed esclusivamente il cliente - detiene il privilegio e solamente il cliente può decidere se le comunicazioni privilegiate possano essere divulgate. Fondamentalmente, non importa quanto convincente l’interesse pubblico sia nell’ottenere informazioni, nessun tribunale può ordinare la rivelazione delle comunicazioni privilegiate. Infatti, il privilegio di riservatezza sopravvive anche alla morte del cliente.

Il privilegio è ampio e non è soggetto ad alcuna ponderazione degli interessi pubblici o di terzi una volta attribuito. Vista l’ampiezza e lo scopo del privilegio, comunque, certe condizioni devono essere presenti quando le comunicazioni sono fatte affinché il privilegio sia attribuito. Innanzitutto, il “detentore del privilegio” deve essere o un cliente dell’avvocato, o deve aver fatto le rivelazioni mentre cercava il patrocinio

¹ *People v. Flores* (1977) 71 Cal. App. 3d 559, 565.

dell'avvocato. In assenza di questo rapporto, le comunicazioni non sono considerate privilegiate.

Secondo, la persona a cui viene effettuata la comunicazione deve essere un avvocato, che agisce come tale al momento della comunicazione. Anche se sembra semplice, l'applicazione del privilegio non è sempre chiara. Ad esempio, il fatto che una persona sia un avvocato munito di abilitazione non può di per sé soddisfare questa condizione se la persona agisce in un altro ruolo, ad esempio come un funzionario aziendale. Similmente, in alcuni paesi Europei i "legali d'azienda" non sono considerati avvocati al fine del privilegio, quindi anche comunicazioni a consulenti aziendali possono non essere privilegiate.

Infine, lo scopo della comunicazione deve essere di cercare consulenza legale. Anche se molte applicazioni di questa condizione sono chiare, un cliente deve capire che tutte le comunicazioni non sono necessariamente privilegiate se non fanno parte del chiedere un parere legale -- come ad esempio raccontando fatti che non erano altrimenti riservati, questioni di programmazione, etc. -- possono non essere privilegiate. Inoltre, se la comunicazione non sarebbe altrimenti privilegiata, il cliente e l'avvocato non la possono rendere privilegiata semplicemente comunicando le informazioni tra loro.

Come si può perdere il privilegio?

Una volta che il privilegio esiste, il cliente ed il suo avvocato devono accertarsi di non revocare il privilegio od invalidarlo. Il modo più facile per un cliente di perdere il privilegio è divulgandolo ad un terzo (nessun problema con a persone che stiano lavorando per conto dell'avvocato -- ad esempio altri avvocati, paralegali, etc.).

Mentre i modi più ovvi di fare una tale divulgazione sono chiari (parlandone in pubblico, fornendo informazioni ad un terzo interessato, pubblicandole su Facebook), altre esenzioni non sono poi così ovvie. Per esempio, alcuni clienti comunicano con il loro avvocato tramite messaggi sms o email dall'account aziendale dei loro datori di lavoro, anche se il soggetto del reclamo non ha nulla a che fare con il datore di lavoro. Visto che molte compagnie espressamente ritengono email aziendali e messaggi loro dipendenti come proprietà aziendali, comunicazioni di questo genere non verranno considerate comunicazioni private e confidenziali e, quindi, non soddisfaranno lo standard per il privilegio di riservatezza.

Similmente, i clienti non dovrebbero inoltrare o discutere le comunicazioni con altre persone, come amici o consulenti di fiducia, che non sono avvocati, perché così facendo metterebbero a repentaglio ogni pretesa di privilegio. Anche all'interno di un organizzazione, i clienti dovrebbero accertarsi che la divulgazione di informazioni privilegiate sia limitata solamente a quegli individui che sono essenziali per il patrocinio, al fine di evitare qualsiasi divulgazione involontaria di informazioni che potrebbe limitare il privilegio.

Infine, il privilegio non viene applicato se lo scopo del patrocinio è di commettere un crimine o frodare un'altra persona.

Cosa dovrebbe tenere in mente un cliente?

Il privilegio di riservatezza è una parte essenziale del rapporto del cliente con il suo avvocato. Mentre l'applicazione effettiva differisce tra le giurisdizioni, ed è molto più complicata di quanto delineata qui, il cliente dovrebbe tenere in mente alcuni principi di base quando comunica con il suo avvocato.

In primo luogo, il privilegio si estende anche alle consultazioni per il potenziale patrocinio. Pertanto, se un cliente si incontra con un potenziale avvocato, ma non impiega i suoi servizi, le comunicazioni fra di loro sono comunque considerate privilegiate.

Secondo, il cliente deve accertarsi di limitare qualsiasi divulgazione solo ai suoi avvocati. È importante sottolineare che, non solo il cliente non dovrebbe includere individui, che non sono essenziali per la rappresentanza in tutte le comunicazioni, ma il cliente deve anche stare attento alla forma di comunicazione, tra cui account di posta elettronica, telefono cellulare, ecc. che viene utilizzato. Se il cliente non ha una probabilità che le comunicazioni siano private, il privilegio non attacca.

Infine, e soprattutto, lo scopo del privilegio è quello di fornire la "piena e franca" comunicazione tra cliente e avvocato. Come tale, il cliente non deve nascondere le cose al suo avvocato poiché il privilegio coprirà anche le comunicazioni dannose se fornite in tale contesto.

Richieste di informazioni o approfondimenti sugli argomenti trattati possono essere indirizzati a michael.purcell@vallalaw.com. Questo articolo è solamente per scopi informativi e non costituisce consulenza legale. Le informazioni contenute qui possono essere incomplete, ed in nessun modo vanno prese come un indicazione di risultati futuri. La trasmissione di questo articolo non intende creare, né il suo destinatario costituisce, una relazione avvocato –cliente fra preparatore e lettore. Non si dovrebbe agire sulle informazioni contenute in questo articolo senza prima chiedere una consulenza legale ad un avvocato.